

Intese
e frizioniI punti in agenda
del centrodestraFinanziaria, proposte Pd
da domani al Senato

La sfida di Bersani al governo in Parlamento inizia fin da domani in Senato dove comincia in aula il voto sulla Finanziaria. Il Pd ha presentato alcuni emendamenti con misure anti-crisi. Il Pd incalza anche sul tema della riforme.



Il ministro Roberto Calderoli

Calderoli ottimista: vicini
a un accordo condiviso

Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli è ottimista e assicura che, almeno sul fronte della giustizia e in particolare sulla questione dei processi pendenti del premier, si sia «vicini a una soluzione condivisa».

→ **La Russa frena Bossi** «Il Veneto e il Piemonte alla Lega? Sono solo desideri, niente è deciso»

→ **Riforme** Berlusconi tentato dallo strappo in Parlamento: «Basta ricatti del potere giudiziario»

La giustizia e le Regionali Il premier lavora. Per sé

Settimana cruciale con tre appuntamenti: il vertice dei leader di mercoledì; l'incontro della Consulta PdL sulla Giustizia con l'Anm e l'intervento del Cavaliere in Parlamento per fugare i timori del Quirinale.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Quella che si apre è una settimana decisiva per le sorti di Berlusconi e, a cascata, della maggioranza. In agenda tre appuntamenti cruciali: il vertice dei leader (già rimandato una volta e previsto mercoledì); l'incontro della Consulta PdL sulla Giustizia con l'Anm e l'intervento del Cavaliere in Parlamento per fugare i timori del Quirinale e accontentare Casini.

Una strategia d'attacco per convincere gli alleati e chiudere in tempo utile la propria personale partita giudiziaria. Di modo che la riforma della giustizia si intrecci con lo scacchiere per le Regionali, imponendogli un'accelerazione non necessaria poiché si vota a marzo. Ma tant'è. Se Bossi, che continua a volere fortemente la Lombardia, di fronte alle resistenze del Cavaliere va in contropiede

pretendendo Piemonte e Veneto, dovrà mettere in secondo piano la partita federalista e le relative trattative con l'opposizione. E se An si mette di traverso (con Gasparri e poi La Russa: «Quelli leghisti sono solo desideri, non c'è niente di deciso») puntando a contenere le pretese padane in una sola presidenza, è chiaro che Fini dovrà in qualche modo acconciarsi al ritaglio ad personam dei termini di prescrizione.

LE MANI LEGHISTE SUL NORD

Un incrocio pericoloso, cui si è ag-

Il rischio delle Regioni I governatori legati alla «flessibilità» degli alleati sulla giustizia

giunto Casini che dopo quasi due anni di gelo ha ripreso il filo del dialogo con il premier. I centristi infatti si considerano geneticamente alternativi al Carroccio, e il PdL sa che in certe aree possono davvero essere ago della bilancia. Vedi il Piemonte, dove la partita con il Pd, a differenza di Veneto e Lombardia, è aperta: Cota (Lega) secondo il PdL è meno forte di Ghigo (Fi); quest'ultimo è sponsorizzato da Gasparri (An) e

nei prossimi giorni incontrerà i centristi piemontesi guidati da Vietti per chiudere un'intesa. E ieri il segretario Udc Cesa ha lanciato il guanto di sfida. «Risponderemo con un'iniziativa politica contro la Lega che vuole occupare tutto il Nord». D'altra parte, se Berlusconi non intende sacrificare la Lombardia (e relativo Pil), difficilmente potrà salvare il Veneto, dove per il Carroccio è in campo Zaia. Ma Galan, riottoso ad accontentarsi di un posto al governo o in Europa, potrebbe accordarsi con Udc e rutelliani per correre in proprio, creando non pochi fastidi al centrodestra.

LAZIO DI NUOVO IN BALLO

Ancora in ballo anche la partita Centro-Sud, dove l'interlocutore è il presidente della Camera. Tornato alla carica su Cosentino, assediato dalle voci di imminente richiesta di arresto. Tre giorni fa il *Roma*, giornale campano legato a Bocchino, le ha rilanciate alla grande e il sottosegretario non l'ha presa bene. I finiani (ma anche Bocchino e Mara Carfagna, grandi avversari di Cosentino) vedono crescere le chance dell'aennino Viespoli. Parallelamente traballa nel Lazio Renata Polverini (UgI), sponsorizzata da Fini. Che sia Tajani o meno, il PdL per bocca di Cicchitto ha rivendicato una candidatura «politica» e non proveniente dalla «società civile». Mentre La Russa è andato dalla Destra di Storace per «ricucire lo strappo».

In questo rischio Berlusconi sembra tentato dallo spariglio. Vale a dire mettere sì in campo la diplomazia, Letta in primis, per raccogliere convergenze e mettere insieme un fronte largo su giustizia e riforme. Con: appello all'opposizione per «un nuovo dialogo», filo diretto con il Quirinale, ascolto a Casini. Ma chi lo ha sentito racconta che la paura di bruciarsi le ali lo condurrà in Parlamento a un monito molto duro sugli ultimi governi caduti «perché il potere giudiziario ricatta quello politico» e sull'esigenza di cambiare le cose una volta per tutte. ❖

Le reazioni

La Russa: Galan farà
quello che decide il partito

«Sul Veneto e il Piemonte - sostiene il ministro della Difesa, Ignazio La Russa - non c'è nessun accordo. Io ho visto solo dei legittimi desideri espressi da Bossi». E aggiunge: «La decisione andrà concordata e non esiste un "caso Galan", perché Galan è un uomo di partito e farà quello che decide il partito, ma ogni decisione andrà concordata».

Gasparri/1: Cosentino
è una persona per bene

«Nicola Cosentino credo sia una persona per bene, non ho alcun motivo per fare valutazioni diverse. È sicuramente tra i papabili per la candidatura alla presidenza della Regione. I nomi comunque sono tanti, si vedrà». Lo ha detto il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri

Gasparri/2: un giorno Fini
correrà per la successione

«Fini - ha detto ieri Maurizio Gasparri - è una persona di qualità, e il problema di una sua uscita dal Pdl è pura fiction. Il giorno, peraltro remoto, in cui si dovrà affrontare la questione della successione a Berlusconi, vedrà Fini come il pretendente a mio avviso con maggiori potenzialità necessarie per raggiungere quel posto».

Pionati: contro Cosentino
una montagna di falsità

«La scelta del candidato del centrodestra per la presidenza della Regione Campania non è più rinviabile». Lo dice Francesco Pionati (Alleanza di Centro) che aggiunge: «Contro Cosentino c'è un muro di diffamazione, falsità e pregiudizio che va rotto».